

TERESIANUM
PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA

**L'IDENTITÀ E DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA E IL FENOMENO
DELLA GLOBALIZZAZIONE E BIOTECNOCIZZAZIONE SECONDO IL
PENSIERO DI IGNAZIO SANNA**

**Dissertazione di dottorato in Teologia
con specializzazione in Antropologia Cristiana**

Studente: Nicásio Miguel KONGENISENI

Moderatore: Prof. Carlo LAUDAZI

Correlatori: Prof: Varghese MALIAKKAL

Prof: Francis CHITTUPARAMBIL

ROMA - 2015

Preghiera iniziale

Vieni Spirito Santo, effondi su di noi la sorgente delle tue grazie! Insegnaci a capire che Dio è tutto, la nostra felicità e la nostra gioia e che solo in lui è il nostro presente, il nostro futuro e la nostra eternità. Vieni a noi Spirito Santo e trasformaci! Insegnaci ad essere totalmente di Dio in Cristo suo Figlio! Questo te lo chiediamo per l'intercessione e sotto la guida e la protezione della Beata Vergine Maria, la tua sposa Immacolata, Madre di Gesù e Madre nostra, la Regina della pace! Amen

1- Introduzione generale

Il nostro lavoro affronta il problema dell'identità e dignità della persona umana: la sua formazione e promozione, anche attraverso la analisi del peso che attualmente hanno i fenomeni della globalizzazione e la rivoluzione biotecnologica, coniugando poi questi fattori, che si possono definire 'culturali' dell'identità, con quelli naturali, determinati dalle concezioni di corpo, persona, dignità dell'uomo. Identità per l'essere umano indica ciò che lui è, cioè la sua ontologia. La dignità umana invece indica quella qualità unica e intrinseca che fa sicché l'essere umano meriti rispetto. È in questo senso che la dignità umana richiama l'eccellenza e grandezza per la quale la persona umana gode di un speciale valore e stima. Identità e dignità umana sono due realtà nell'uomo che sono interconnesse. Dalla risposta positiva alla domanda chi è l'uomo emerge il rispetto per l'essere umano. Nel linguaggio di Sanna, 'l'identità è aperta', e quindi può significare debolezza, precarietà, impersonalità, o assumere un carattere forte, universalistico, esemplare, non esclusivo, che si può adattare ad ogni tempo e ad ogni cultura. Nel mondo postmoderno, globalizzato e biotecnologizzato, l'identità viene proposta come 'confine' tra due realtà, tra due esseri che si definiscono in base alla comunità di appartenenza e che può condurre ad un innalzamento di barriere nei confronti degli altri o ad incontro ed apertura al dialogo. Il passaggio dall'una all'altra modalità viene proposto attraverso il riferimento all'uomo come immagine di Dio, nella considerazione dell'antropologia cristiana. Infatti, fa notare il nostro autore che «alla crisi del concerto di Dio corrisponde una inevitabile crisi dell'uomo», per cui una riproposta e rifondazione della identità profonda dell'uomo necessita di un ritrovato senso positivo di Dio e della relazione con il Trascendente.

Per I. Sanna, la complessità della realtà in cui si vive oggi, con il fenomeno della globalizzazione e delle biotecnologie, aggravato dall'indebolimento delle strutture quali la famiglia nei suoi valori, l'eclissi del sociale in favore della dimensione soggettiva e del ripiegamento su di sé, tende a provocare l'insorgere di identità fragili, basate su

orientamenti precari, sostenute da emozioni più che da motivazioni. In questa realtà odierna, l'identità biologica, socio-culturale, politica e infine religiosa costituiscono le declinazioni di una unica essenza di identità polivalente, cioè, 'l'identità personale', prima fra tutte e di tutte, base portante e centrale nella ricerca. Allora l'identità viene considerata in chiave di processo, nel senso in cui si tratta di un costrutto in evoluzione e quindi non statico. Purtroppo, nell'oggi della storia umana facilmente si cade in una specie di un'identità modulare che si propone come un uomo senza essenza con la personale attività di montarsi e smontarsi da sé. Si realizza così un'insicurezza di fondo in quanto ogni individuo può proporsi in una costruzione di moduli differenti a seconda della sua dislocazione nei vari gruppi di appartenenza. A questo punto inoltre, nell'analisi di Sanna si apre la considerazione sull'importanza della relazione nella costruzione dell'identità, riproponendo soprattutto, le tesi di M. Buber e Levinas, per cui l'altro e la relazione con l'altro diventano fondamentali. Se poi l'Altro viene letto in chiave religiosa e l'identità proposta come dono dell'Altro, ecco che l'aprirsi della crisi del rapporto con l'Assoluto porta alla crisi dell'identità stessa. Alla luce di questa perdita di relazione con il trascendente, I. Sanna propone una riflessione sul passaggio da una soggettività forte, tipica del medioevo cristiano, ad una soggettività ormai debole e deformabile in ogni senso in quanto costruita con il pensiero debole e biodegradabile della postmodernità.

2- **Motivazioni e problematiche**

Prima di tutto diciamo che ci siamo proposti affrontare il tema dell'identità e dignità della persona umana e il fenomeno della globalizzazione e biotecnocizzazione, per sollecitare il coraggio per la verità sull'uomo per una vivenza e convivenza pacifica nel mondo. L'essere umano è creatura divina fatta a sua immagine somiglianza. Per cui cercare di allontanare l'uomo da Dio, è sinonimo di uccidere l'uomo stesso. Allora la nostra lettura antropologica, in questo studio, vuole considerare l'essere umano a 360°, e cioè nell'unità e globalità del suo essere e del suo agire nel mondo. Offrendo in questo modo uno stimolo e contribuendo all'arricchimento per una riflessione scientifica e pastorale. Di fatti, se vogliamo un vero sviluppo e emancipazione umana, ogni discorso sull'essere umano non deve mai essere staccato dal discorso su Dio perché Lui è il fondamento dell'esistenza umana. Allora è in questa direzione che abbiamo pensato che per una fede e speranza sempre riuscita, in Dio e con Dio, riflettere con Ignazio Sanna, in modo autentico, attuale e critico su questa realtà, staremo a dare un contributo teologico-pastorale e pragmatico nel contesto dell'evangelizzazione in un mondo globalizzato e

biotecnologizzato che frettolosamente sta cambiando. In secondo luogo, la scelta di questo argomento è motivata anche dalla necessità di capire meglio la realtà dell'identità e dignità della persona umana dentro di quell'argomentazione che I. Sanna porta avanti su due binari: teologico-cristologico e globalizzazione-biotecnocizzazione. In tutto ciò, la prima finalità è quella di trovare le linee-guida sane e sicure che possano orientarci nella difficile vivenza della realtà dell'identità e dignità della persona umana nel mondo odierno, sempre per un riuscito discernimento teologico, antropologico, pastorale, ed etico.

3- **Lo status quaestionis**

Il tema dell'identità e dignità della persona umana, è antico nella trattazione teologica e antropologica. Tuttavia oggi si presenta sempre più con nuove esigenze a causa del contesto socio-culturale in continuo e rapido cambiamento e che a riguardo, questo tema, ha condotto ad una specie di conflitto di interpretazioni. Si tratta di un tema accattivante e che pluridimensionalmente interpella tutta la realtà umana. Crediamo anche che di per sé il tema dell'identità e dignità umana fa parte di una serie di ricerche e pubblicazioni da parte di tanti autori. Tuttavia, nella particolarità della riflessione di I. Sanna, è ancora carente di approfondimenti. Per questo, la nostra ricerca, con un carattere prettamente scientifico-pastorale dentro di quel contesto politico-sociale del mondo globalizzato e biotecnologizzato, si colloca come una iniziativa aperta ad un ulteriore approfondimento, che vorrebbe essere anche un contributo all'attuale riflessione teologico-antropologica e pastorale nel mondo globalizzato e biotecnologizzato.

4- **Delimitazioni**

Ci siamo soffermati sulla visione dell'identità e dignità della persona umana e il fenomeno della globalizzazione e biotecnocizzazione secondo il pensiero di I. Sanna, con la consapevolezza che, ha scritto tanto, tra libri, articoli, omelie a riguardo dell'antropologia teologico-cristiana. Certamente non è possibile trattare tutto com'è ovvio, e, quindi la nostra ricerca si è concentrato soprattutto in quei temi affrontati dall'autore e che interessano direttamente il trattato della tematica in causa. Ci siamo basati soprattutto in questi scritti di I. Sanna: *l'identità aperta; L'antropologia cristiana tra modernità e post-modernità; L'uomo via fondamentale della Chiesa; Chiamati per nome; Fede, scienza e fine del mondo; Il nostro orizzonte è l'infinito; Nomadi o pellegrini; Teologia come esperienza di Dio;*(ed.) *Emergenze umanistiche e fundamentalismi religiosi, 31-40; 141-154; (ed.) La sfida del post-umano, pp. 281-304; (ed.) Dignità umana*

e dibattito bioetico, pp. 83-108; (ed.) *I fondamentalismi nell'era della globalizzazione*, pp. 105- 131; 239-252; (a cura di) *Gesù Cristo speranza del mondo*, pp. 423-458; (ed.) *L'eredità teologica di Karl Rahner*, pp. 9-30; e (ed.) *Le mani sull'uomo. Quale frontiera per la biotecnologia?* pp. 9-86. Ci siamo serviti di queste opere per portare a lieto fine la nostra indagine, contribuendo in questo modo con il nostro studio all'esplicitare dell'apporto (o del contributo-sostegno) della prospettiva teologico-cristiana dell'uomo nella sua identità e dignità. Infatti, la comprensione dell'essere umano se non si fonda in Dio, non può dar luogo ad una antropologia di «identità aperta» che vede ogni uomo in quella verità coniugata tra la dimensione verticale e orizzontale, cioè nell'unità e globalità del suo essere e del suo agire nel mondo oggi. Infatti, la dimensione teologica è il luogo di comprensione di tutto il piano di Dio sull'uomo e sulla creazione intera. Allora, questo discorso teologico permette, anche, di andare oltre le differenze culturali al fine di discernere in ogni persona umana «un'identità aperta» alla comunione che rispetta e integra ogni uomo poiché Cristo, senza eccezione riunisce tutti nel mistero salvifico di Dio. È in questo senso che la teologia fa sicché quella relazione che costituisce l'uomo sia vista e vissuta in due dimensioni che sono la filiazione e la fratellanza. Infatti, la filiazione di ogni uomo, *ab aeterno*, è partecipazione alla filiazione di Cristo, giacché ogni uomo è voluto in Cristo, per Cristo e in vista di Cristo (Col 1, 16). In questo senso, la filiazione divina fa parte dell'essenza di ogni persona umana.

5- Metodologia

Visto trattarsi dell'identità e dignità della persona umana nella riflessione di I. Sanna, subito ci siamo proposti ad entrare in contatto diretto con la bibliografia riguardante l'autore, soprattutto quella che mette in fuoco l'argomento in causa. Tuttavia, oltre alle opere di Sanna, ovviamente ci siamo serviti di altri autori scelti *ad hoc* per l'approfondimento dell'argomento dell'identità e dignità della persona umana nel mondo globalizzato e biotecnologizzato. Abbiamo cercato di integrare il metodo descrittivo che ci ha permesso descrivere, in modo oggettivo ciò che Sanna afferma a riguardo della realtà dell'identità e dignità della persona umana; il metodo analitico che ci ha permesso approfondire l'argomento confrontando ciò che Sanna afferma, con altri autori e con le fonti "primarie" quali la Sacra Scrittura, Tradizione e il Magistro della Chiesa.

6- Struttura della tesi

La nostra ricerca è articolata in due parti, con due capitoli ognuna, preceduti da una introduzione generale e succeduti da una conclusione generale e dalla bibliografia.

I PARTE

I e II capitoli

La prima parte nei suoi due capitoli è dedicata alla visione teologico-cristiana dell'essere umano. Secondo la riflessione di I. Sanna la visione antropologica cristiana, dei fondamenti di un'identità e dignità umana inserita sia nei processi di globalizzazione e rivoluzione biotecnologica deve essere illustrata nella realtà dell'incarnazione del Figlio di Dio. Allora il riferimento primario dell'antropologia cristiana è a Dio Padre mediato da Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo. In questo senso, la Trinità è il fondamento, figura e modello della persona umana. Di fatti, l'uomo manifesta se stesso nella relazione con Dio Padre, attraverso il Figlio Gesù Cristo in un processo di appartenenza, dipendenza e partecipazione. Per Sanna, l'urgenza necessaria è quella di ripartire dall'idea di Dio Padre, alla luce della dimensione cristologica, come di Colui che si prende cura delle cose e delle persone. Nasce così il concetto di figliolanza e quindi l'esperienza dell'incontro, dell'amore tra gli uomini, che ha il suo esempio in Gesù Figlio, Uomo-Dio, Nuovo Adamo. A questo punto, I. Sanna considera tre elementi centrali dell'antropologia teologica. Il primo elemento è che tutto l'uomo è immagine di Dio, quindi anche la corporeità e il rapporto nonché il significato del corpo costituisce un tema importante non solo a livello della costruzione dell'identità, ma anche nella difesa e promozione della dignità umana. Si tratta dunque dell'idea della totalità e unicità della persona umana. Il secondo elemento è che tutti gli uomini sono immagine di Dio e ciò pone le basi ad un processo di "democratizzazione" che ha un suo importante risvolto nella relazione tra i popoli, in quanto comunità umana, e tra i singoli, in quanto individui. Si tratta dell'universalità della dignità umana. Il terzo elemento dell'antropologia teologica è che l'uomo è tale davanti a Dio, per cui torna il tema della relazione e dell'acquisizione del senso del sé che passa necessariamente nel confronto dell'incontro con ogni uomo (l'altro) e con Dio (Altro).

Nella riflessione di Sanna si è detto che la crisi dell'uomo corrisponde alla crisi del concetto di Dio, e vice-versa, tanto che si propone oggi una difesa della persona umana che è allo stesso tempo difesa di Dio. L'uomo è uomo in quanto persona, cioè non solo organismo biologico, ma essere vivente caratterizzato da un dinamismo interiore. In questo senso, appare importante e essenziale la necessità di recuperare il vero concetto della persona, partendo dalla sua identità e dignità, così come proposto nella Rivelazione e

Tradizione ebraico-cristiana ed espresso nei documenti del Magistero della Chiesa per ribadire il suo valore in forza di ciò che essa stessa è, non in relazione a ciò che compie o a ciò che possiede, né tanto meno ad un riconoscimento che le deriva dall'esterno. Per, I. Sanna, ciò appare possibile solo nella relazione con Dio, laddove è, infatti, la Persona che richiama la persona. A questo punto si riafferma che attraverso la apertura a Gesù Cristo si ottiene l'apertura alla verità della persona umana, per cui la dimensione cristologia rivela un principio di vita nuova per ogni uomo. È in questo senso che in quanto coronamento del mondo, l'uomo non può essere pensato separatamente da Dio in Cristo. Allora le dimensioni antropologiche essenziali della persona umana risultano, dunque, essere quelle della sussistenza, determinata dalla unicità ed irripetibilità dell'uomo, capace di tornare su se stesso, di autocomprendersi, autopossedersi, autodeterminarsi e quella dell'autotrascendenza, per cui è aperto verso l'infinito, verso Dio, verso tutti gli altri esseri.

II PARTE

La seconda parte della nostra dissertazione anche essa è articolata in due capitoli e descrive in analisi due grandi fenomeni che attualmente, e secondo I. Sanna, condizionano il processo di formazione dell'identità, la difesa e la promozione della dignità dell'uomo. Si tratta della globalizzazione e della rivoluzione biotecnologica.

III Capitolo

Per quanto riguarda la globalizzazione, dopo la proposta di una lettura del fenomeno in chiave storica e filosofica, partendo dalla diffusione della cultura greca nel mondo occidentale, è stato considerato la valenza culturale di essa nella formazione di modelli di pensiero, costumi di vita, tradizioni religiose ed infine sulla antropologia e sulle diverse concezioni dell'uomo. Come conseguenza lo Spazio e il tempo hanno "cambiato" il significato che avevano presso le comunità di origine. In realtà esse si trovano a confrontarsi non più con il riferimento alla famiglia o al paese, ma con una pluralità di mondi, tra cui oggi anche quello virtuale costituito dal *web* o dalla rete. Infatti, **Lo spazio** viene arricchito di vicinanze e lontananze simboliche; si annullano le distanze portando l'uomo a trasformarsi da pellegrino, con una propria patria d'origine e con la chiarezza interiore del percorso da svolgere, a nomade, dai più domicili, in cammino per il cammino, perso nello *stress* di un tempo fine a se stesso, senza mèta né missione da compiere.

Secondo questa riflessione, per quanto riguarda il tempo ha visto sostituire passato e presente con un unico 'adesso' a causa della strema accelerazione di tutti i fenomeni: la globalizzazione da un lato e rivoluzione biotecnologica dall'altro. Il tempo come misura di

Dio, tempo di salvezza è stato sostituito dal tempo dell'uomo. A riguardo basta pensare alle problematiche riguardante il giorno del riposo settimanale - il "*dies domini*" - in funzione solo del lavoro e spesso, secondo Sanna, vissuto con noia e frustrazione. L'uomo vive una memoria corta, affogata nella sovrabbondanza delle informazioni, perdendo il senso del passato e di ciò che è ulteriore. In questo senso con la concentrazione di tutte le attese sulle preoccupazioni e sulle ansie del presente si realizza una perdita di quella forza che è la speranza nel futuro. Allora, si è perso quell'orizzonte escatologico, e questa perdita si traduce in una specie di un orizzonte di rassegnazione e di fatalità.

Per I. Sanna, se la ricerca dell'identità è condotta da ogni uomo in ogni momento della sua esistenza ed in rapporto alla situazione socio-culturale in cui si trova ad esistere, attraverso il confronto con archetipi e modelli più o meno solidi dai quali derivano identità più o meno solide, ecco che analizzando la situazione attuale, occidentale soprattutto e europea in particolare si rivelano il declino del senso comunitario, il calo della fiducia negli altri e nelle istituzioni, l'affermarsi di antropologie di tipo materialistico, la modificazione di quella che viene definita base interna e sociale della convivenza civile - la famiglia - e della base esterna - il mondo circostante - basta pensare a quella vita cittadina, nelle megalopoli e al senso di solitudine che esse ingenerano nelle persone. Allora secondo il nostro autore, tutto questo minaccia la dignità della persona umana, giacché in ordine ai diritti delle persone, soprattutto per quanto riguarda la famiglia, si procede sempre più verso una definizione di diritti individuali, nel senso dell'individuo non più legato ad una collettività, dove le relazioni scompaiono di fronte al diritto del singolo. Un esempio chiaro di questo fatto è il passaggio dal termine 'coppia' a quello di 'unione'.

IV capitolo

Per quanto riguarda la rivoluzione biotecnologica, I. Sanna fa notare che lo sviluppo della scienza e delle biotecnologie hanno portato anche ad una diversa valutazione di ciò che riguarda la vita in generale e quella umana in particolare. Per esempio il mistero dell'inizio della vita è stato svincolato dal riferimento al trascendente e da una idea di anima. Il mistero della morte, considerato nel suo aspetto solo biologico o solo psicologico, ha prodotto inevitabili riflessi sul modo di vivere la morte stessa; basta pensare all'eutanasia con la dimensione della sua estrema privatizzazione. In questo senso, natura e cultura scientifica influenzano il processo identitario dell'uomo nella sua dignità, in una reciprocità di relazioni che non sempre permette di definire chiaramente i confini dell'una o dell'altra, soprattutto se si entra nel campo della bioetica, dove sono in gioco le categorie

di sacralità della vita e di disponibilità della stessa, intese in relazione alla qualità della vita stessa. La prima si individua in modo intrinseco e specifica la ragione di essere di ogni vivente; la seconda invece è determinata dal vivente che fornisce la sua ragione di essere. In questo modo il problema non si pone più tanto sul senso della vita, quanto sull'alterazione della identità dell'individuo. Secondo Sanna, infatti, nella bioetica la difesa dell'identità passa attraverso molteplici elementi, in particolare il riconoscimento dei diritti specifici che garantiscono la sua unicità - e quindi si aprono le tematiche legate alla manipolazione genetica, l'aborto, la liceità di suicidio e della eutanasia - ed il riconoscimento dei doveri verso gli altri individui come nel caso della commercializzazione e della clonazione umana. Il nostro autore afferma che i cambiamenti decisivi apportati dalle biotecnologie nella determinazione dell'identità sono da mettere in relazione al passaggio dalla mentalità creazionistica a quella efficientistica, per cui l'uomo non è creatura di Dio ma della possibile manipolazione umana della natura.

Allora da tutta questa realtà spuntano modelli di umanità differenti, come per esempio l'uomo neuronale (esplorazione appassionante del cervello e dei meccanismi di pensiero); l'uomo *robot*; l'uomo *on-line*; l'uomo chimera (la combinazione di cellule umane ed animali, giustificate e motivate, qualche volta falsamente, con la ricerca in campo biomedico); l'uomo fotocopia (e cioè, dall'uomo creato si passa a quello fabbricato e modificato a bel piacere del fabbricante). La clonazione umana, in diversi casi, viene vista come desiderio di onnipotenza, come replicazione di individui, in una specie di "mantenimento o perpetuazione" di persone defunte, sanità ottenuta a tutti i costi, scelta di sessi, razza, caratteristiche personali. I. Sanna, ribadisce che la possibile clonazione umana è da ritenere sempre come lesiva della dignità dell'uomo con diritto ad un genotipo proprio, giacché apre la strada ad un biosocialismo, e cioè, il corpo come proprietà collettiva, eliminando così l'idea di creato, l'uomo è fatto tecnicamente quindi può essere disfatto.

7- Conclusione generale

Prima di tutto riconosciamo che, oggettivamente, il tema dell'identità e dignità della persona umana risulta di capitale importanza, giacché è al centro di ogni discorso sulla persona umana. Dall'altra parte questo tema è di difficile trattazione a causa di vari fattori tra i quali la complessità del tema dell'identità e dignità dell'uomo in una società globalizzata e biotecnologizzata. Per cui, è importante tenere sempre presente l'analisi della situazione socio-culturale in cui viviamo. A conclusione di questo del nostro lavoro, siamo ancora più convinti che per una pastorale riuscita, su diversi fronti, diventa sempre

più urgente, nei tempi odierni, una riflessione ancora più articolata sull'identità e dignità della persona umana, in un mondo che cambia in modo globale e biotecnologico. Dato il fenomeno del mondo globalizzato e biotecnificato che rischia di fare recepire tutto senza un minimo "filtro", ci preme riaffermare che, il nostro intento in questa indagine sulla dignità e identità della persona umana e del fenomeno della globalizzazione e biotecnificazione, va colto, soprattutto, in quella realtà dei paesi del 3° mondo e spesso, come si suol dire, di nuova evangelizzazione rispetto all'occidente, e con uno sviluppo emergente. Basta pensare alle pratiche che non rispettano la legge divino-naturale, soprattutto quelle leggi che riguardano la vita nascente e quella terminale - aborto, eutanasia - che vogliono diventare una vera e propria 'copia' del primo mondo, giacché si fa prima a dire che in Europa o in America - in occidente - ormai è così. Per molti di questi paesi, forse questo, è anche un segno di sentirsi all'altezza del mondo moderno, postmoderno, globalizzato e biotecnologico.

Crediamo che sia il caso per dire che c'è un cronico medo dell'anacronismo, ossia la paura di sentirsi tagliati fuori dalla bussola del mondo nuovo: postmoderno, globalizzato e biotecnologico e che spesso cerca di volere fare tutto senza riferimento a Dio e, quindi senza il fondamento ontologico per l'uomo e per ogni essere in generale. Forse sia il caso per dire che "né tutto ciò che brilla sia necessariamente oro", è molto pericoloso vivere senza bussola, cioè senza punti di riferimento, perché veramente se non si parte dal dato rivelato, si rischierà sempre di finire "nel copia e incolla" degli usi e costumi anche in quelle materie delicate che riguardano, soprattutto i valori umani come la famiglia e la vita umana nella fase iniziale e terminale, giacché oggi il mondo globalizzato, con la creazione di una specie di nuovi paradigmi della convivenza umana e sociale pare che voglia parlare linguaggi vuoti e vaporosi che negano l'idea stessa di cristocentrismo cosmico e antropologico in nome di uomocentrismo terreno senza memoria storica, ma soprattutto senza Dio. Purtroppo nel mondo odierno la moda del 'copia e incolla', di abiti e costumi senza nessun filtro della coscienza nel discernimento di valutare se sia giusto o meno fare in questo o in quel modo, sta ogni volta di più minando il rispetto per la dignità e identità della persona umana, e distruggendo in questo modo la pace e armonia sociale e in tutto il creato anche in quei paesi dove per cultura, i valori umani, soprattutto la famiglia e la vita nascente e quella terminale sono stati sempre rispettati. Oggi tanti di paesi cercano una approvazione delle leggi su tutte quelle pratiche che attentano contro la vita e i valori umani e sociali. In questo senso il nostro studio vuole essere, anche, una richiamata di attenzione a ciò che con I. Sanna si può definire un vero e proprio "retrocesso e suicidio

antropologico”, dal momento in cui non si parte dalla Trinità per affermare e riaffermare l’identità e dignità di ogni persona umana, ma dalle leggi che vengono emanate a seconda della “moda”, del “piacere” e della comodità - spesso politica - momentanea. È sempre importante in questa linea, che ogni discorso, sull’essere umano in particolare, abbia il suo punto di partenza da quell’orizzonte verticale cui ogni essere umano deve fare riferimento se vuole ritrovare il senso vero per un’esistenza sana, equilibrata e riuscita. Questo vuol dire che è unicamente il concetto dell’antropologia teologico-cristiana che può evitare una spersonalizzazione dell’essere umano. Infatti, il Dio Uno e Trino, ha voluto l’uomo per se stesso (GS n. 24)¹ chiamandolo per nome a sua immagine e somiglianza.

Ringraziamenti alla fine della esposizione

Nel ringraziarvi per l’ascolto prestato, mi sia consentito, al termine di questa esposizione, manifestare dei doverosi e necessari ringraziamenti:

- 1- Prima di tutto al Preside Professore DENIS Chardonnens, che presiede questo atto.
- 2- Al Professore CARLO Laudazi, moderatore di questo lavoro. Grazie per l’assistenza, i consigli, la vicinanza e la competenza paternale con cui mi ha accompagnato, corretto e diretto.
- 3- Al Professore VARGHESE Maliakkal, il primo correlatore, per il lavoro di cui si è caricato per rendere possibile questa discussione.
- 4- Al Professore FRANCIS Chittuparambil, il secondo correlatore, per questa dissertazione.
- 5- Alla *Teresianum* (Pontificia Facoltà teologica) perché ha permesso ad un povero e ignorante prete come me, l’impegno e il desiderio dell’aggiornamento e approfondimento del sapere teologico nella ricerca scientifico-pastorale. Nonostante abbia dovuto ritagliare dei tempi da dedicare allo studio e alla ricerca, a causa dei lavori pastorali in Parrocchia oggi posso dire, comunque, che ho potuto appagare un desiderio, vivere un’emozione, saziare la fame del sapere con l’intensità del sapere.
- 6- Infine, diciamo che per la promozione e difesa della dignità e identità persona umana, urge una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore del rispetto per l’integrità della persona umana. Questo vuol dire che tutti insieme siamo chiamati a costruire una nuova cultura della vita e per la vita.

Grazie!

¹ Cfr. I. SANNA, *L’identità aperta. Il cristiano e la questione antropologica*, Queriniana, Brescia 2006, p. 374; F. BRANCACCIO, *Antropologia di comunione. L’attualità della Gaudium et spes*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2006, pp. 142-144.